

PERUGIA

STEFANO BOTTINI

PERUGIA - La possibilità per un autore di combinare tecnicamente e semanticamente le diverse variabili che stanno alla base della fotografia, consentono al linguaggio fotografico di configurarsi in termini di espressione e di stile. Sino a pochi anni or sono, la fotografia poteva avere alcune combinazioni (bianco e nero, colori, diapositiva, ecc.), essendo gli strumenti di cattura delle immagini legati al vincolo del supporto fotosensibile. Attualmente molte diavolerie elettroniche facilitano lo scatto, l'autore conosce subito il risultato, e il lavoro di post-produzione che consente ritocchi, aggiunte e modifiche consistenti dell'originale. Non che prima non si facesse, ma l'intervento era possibile solo per le dimensioni della fotografia, la tonalità della luce, la varietà anche se limitata dello stesso e qualche azione sul negativo. Le immagini eseguite con queste

Foto d'autore a Palazzo della Penna

tecniche hanno oggi maggior significato.

Come quelle della mostra "Orientarsi con le stelle" aperta a Palazzo della Penna in Perugia, promossa dal Comune di Perugia in collaborazione con la Regione Umbria.

Curata da Luca Beatrice rimarrà aperta fino al 12 ottobre 2008. Tre sono i fotografi presenti in evento, Alessandra Baldoni, Francesco Capponi e Andrea Marchi, completamente diversi per affinità e modo di vedere il mondo. Mostra quindi interessante anche per questo, in altre parole gli artisti ci consentono d'entrare nelle loro stanze per effettuare tre "viaggi" disparati. Francesco Capponi ripercorre la storia della fotografia utilizzando materiali e tecniche antichissime, che in qualche caso si ricolle-



(Foto di Alessandra Baldoni)

gano ai primi rudimentali strumenti fotografici ottocenteschi. Materiale fotosensibile per esposizioni lunghissime,

ingabbiato in mezzi di costruzione artigianale, in mostra anch'essi. Un vero argonauta della storia, con risultati eccellenti. Foto chiaramente di un bianco e nero d'epoca, con soggetti che spaziano dai tetti di Perugia, agli scacchi, ai soldatini di piombo, piuttosto che al coniglio nel cilindro (unica riproduzione a colori). Alessandra Baldoni, fotografa di lungo corso, propone scatti perfetti come impostazione della scena, ma alquanto, a mio modo di vedere, inquietanti. Nelle grandi riproduzioni i personaggi, per lo più donne, appaiono soli al centro della scena, in campagna o nel bosco. Giovannissime e avvenenti, sembrano in attesa di qualche evento tragico che debba accadere di lì a poco. Come se dovessero pagare per qualche colpa non ancora commessa, ma di cui

sicuramente si macchieranno in futuro. Andrea Marchi, propone invece una fotografia di reportage "on the road", dall'estero da luoghi poveri, difficili e sperduti africani, più o meno civilizzati. Così la foto della chiara terra arsa, viene quasi da accostare niente di meno che al cretto di Burri. Sterminate distese di sabbia e nulla, con uomini che sembrano dispersi in esse.

Al termine, foto di città civilizzate all'alba, dove è esacerbato l'iniziale e apparente immobilismo della vita che ogni giorno, immancabilmente, inizierà. Completano l'esposizione fotografie reportage della precedente edizione delle "Arti in città", che tanto successo ha ottenuto l'anno passato, cui questa è mostra master in quella di quest'anno. Un complimento all'idea degli organizzatori di nobilitare la fotografia per portarla, nelle sue espressioni più eccelse, parimenti a tutte le altre arti figurative, com'è giusto che sia.